I campioni d'inverno si sono lasciati alle spalle (a tre punti) Juventus, Inter e Fiorentina - Ancora più staccato il Milan

Mezzo scudetto è già del Cagliari

La squadra di Scopigno è ben viva (2-0)

Prima Gori e poi il solito Riva: per il Torino niente da fare

Due pali colpiti dai rossoblù - Tre miracolosi salvataggi di Poletti a portiere battuto - Una squadra carica e veloce

CAGLIARI-TORINO — Gori realizza la prima rete cagliaritana.

MARCATORI: Gori al 44' del primo tempo; Riva al 40' della ripresa.

TORINO: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici (portiere di riserva: Sattolo; tredicesimo: Mondonico).

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva (portiere di riserva: Reginato; tredicesimo: Brugnera).

ARBITRO: Mascali di Desenzano.

NOTE: terreno fangoso. Calci d'angolo 11-3 per il Cagliari. Ammoniti: Fossati, Niccolai, Pulici, Greatti e Sala. Antidoping negativo. Incasso 14.370.000 lire per 22 mila spettatori, di cui 7.500 paganti.

SERVIZIO

CAGLIARI, 4 gennaio

La partita è iniziata con 23 minuti di ritardo perché l'arbitro ha fatto cambiare i tacchetti delle scarpe a vari giocatori del Cagliari e del Torino perché non ritenuti regolamentari. La partita è finita 2-0 per il Cagliari. Ma poteva finire anche peggio per il Torino se due pali e tre miracolosi salvataggi di Poletti a portiere battuto, non avessero aiutato i granata. Ecco: la partita potrebbe essere contenuta, nel suo significato, in questa breve notazione che rispecchia l'andamento dell'intera gara. Il Cagliari ha quindi risposto positivamente alla domanda di chi voleva conoscere le sue riserve di energie, di agonismo e soprattutto di gol. I marcatori sono stati Gori e il solito Riva, due punte, quindi, come a dire che la squadra sarda non ha bisogno di ricorrere a complicati sussidi per vincere e per segnare.

Anche oggi è stato il primo tempo a dare l'esatta misura della condizione del Cagliari, in questa delicata fase del campionato. Ed il primo tempo ha mostrato una squadra carica e veloce che, seppure tradita da un terreno sdrucciolevole e gonfio di pioggia, ha aggredito gli uomini del Torino. Abbiamo visto così, dopo pochi minuti di gioco, un'autentica sequenza di azioni e di tiri in porta che stavano a testimoniare la capacità di spinta del Cagliari. Tirava sullo slancio Niccolai, tirava Cera, tirava Domenghini infaticabile e presente in tutte le zone del rettangolo di gioco. Così, sotto un cielo piombeo, che un pallido sole comparso all'inizio del pomeriggio non è riuscito a violare, si consumava la marcia inevitabile della squadra sarda verso il gol. Prima era la traversa colpita da Riva, che faceva scattare in piedi il pubblico, poi era Poletti che respingeva sulla linea della porta (col portiere Pinotti ormai fuori causa), una incornata di Zignoli che ha giocato sempre molto avanti. Il gol era nell'aria.

Sino al 32' del primo tempo Albertosi non ha alcuna occasione di vedere in faccia un attaccante della squadra piemontese.

Il primo gol del Cagliari giunge allo scadere del tempo su mischia di fronte alla porta di Pinotti e prema il centravanti rossoblù Bob Gori che, fino a oggi, non era riuscito a segnare. Protagonista dell'azione sgiata da Gori era anche, questa volta, Gigi Riva, autore del passaggio risolutivo al centravanti cagliaritano.

Il secondo tempo mostrava invece all'inizio un Torino più impegnato. Sala, Pulici e Poletti si mettevano in evidenza.

Poletti, oltre a marcare dignitosamente Riva è stato un vero e proprio sostituto del portiere Pinotti nei momenti più drammatici. Con i piedi, con la testa, e perfino con lo stomaco, era pronto a respingere qualsiasi staffilata. Ma le prodezze di Poletti non sono bastate a fermare Gigi Riva che al 40' del secondo tempo siglava la rete del raddoppio: due a zero.

Già da qualche minuto il Cagliari aveva fra l'altro deciso di togliere al Torino ogni illusione. Domenghini aumentava il ritmo, Riva perfezionava la sua intesa con Nenè, Gori andava su tutti i palloni, mentre Zignoli continuava a spingere con grinta e coraggio in avanti. Il finale della partita è tornato quindi a tutto favore della squadra sarda.

E veniamo alla cronaca.

Queste le marcature: Cereser libero, Poletti su Riva, Fossati su Domenghini, Puia su Gori, Facchinello su Greatti e Agroppi, sovente aiutato da Moschino su Nenè, da una parte: Tomasini libero, Martiradonna su Pulici, Zignoli su Carelli, Niccolai su Sala, Cera su Facchinello e Greatti, a cui spesso dava man forte Nenè su Moschino, dall'altra.

Al 6' già Domenghini, su calcio d'angolo, offre a Riva la palla per andare in vantaggio ma il «nazionale» la manca a pochi passi da Pinotti. Al 12' Cereser commette un fallo su Riva; la punizione viene battuta dallo stesso che colpisce il palo sinistro. Al 16' si registra una conclusione alta di Domenghini. Al 18' ancora un fallo di Poletti su Riva. Il tiro dell'estrema cagliaritana viene respinto dalla barriera e si perde sul fondo.

Al 22' il Cagliari colpisce per la seconda volta il legno: su calcio d'angolo battuto da Nenè, Domenghini si avventa sulla palla a porta vuota, ma Poletti salva sulla linea mettendo ancora in angolo; sul successivo tiro ancora di Nenè, Riva di testa colpisce la traversa. Dopo un veloce scambio Cera-Domenghini-Niccolai il cui traversone viene mancato di un soffio da Riva, si fa avanti il Torino con due azioni degne di nota: al 32' con Poletti che serve di precisione Pulici che però viene anticipato in extremis di testa da Martiradonna e al 33' su punizione dal limite per fallo di Niccolai su Sala: tocca Moschino per Facchinello, il cui tiro viene parato a terra da Albertosi.

Riprende l'iniziativa il Cagliari che al 40' usufruisce di un calcio d'angolo: batte Gori, intercetta di testa Nenè che porge al centro a Zignoli: ancora testa di Zignoli che mette fuori causa Pinotti, ma Poletti ancora una volta salva sulla linea bianca.

Il primo goal del Cagliari arriva quasi allo scadere del tempo, al 44', ed è propiziato da una punizione concessa dal signor Mascali per un fallo di Fossati su Domenghini. Tira Domenghini su Riva che di testa indirizza, in diagonale, verso l'incrocio dei pali. Sulla porta è appostato Poletti che ferma il suo terzo salvataggio, ma manca l'intervento; interviene di testa Gori e insacca. Vane sono le proteste del grappolo per un presunto fallo di mano dello stesso Gori.

Al 7' del secondo tempo Niccolai si proietta a rete in tuffo di testa su servizio di Domenghini ma mette di poco a lato. Risponde il Torino al 12' con punizione di Facchinello che Albertosi respinge di pugno in tuffo. Dopo tiri di Moschino al 22' e di Agroppi al 25' senza esito, Poletti salva ancora sulla linea della propria porta su tiro di Nenè al 26'. Dopo una fase piuttosto opaca, arriva il raddoppio per il Cagliari al 40': calcio d'angolo battuto da Gori, testa di Nenè per Riva e girata di quest'ultimo che beffa Pinotti in uscita.

Regolo Rossi

Alle spalle di Cudicini sono finiti anche i sogni rossoneri?

Come una mazzata alla fine quel gol di Facchin

Il Milan aveva giocato per 80 minuti un buon calcio: un punto sembrava ormai guadagnato quando l'ala del Lanerossi con un azzeccato colpo di testa ha sancito l'1-0 - In evidenza Pianta che blocca varie palle-gol

L. R. VICENZA-MILAN — Facchini segna il primo gol, che verrà annullato.

MARCATORE: Facchin (V) al 35' della ripresa.

VICENZA: Pianta; Zanetti, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Derlin, Vitali, Scala, Facchin. (n. 12: Bardin; n. 13: Carnovelli).

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Maldera, Rosato; Rognoni, Sormani, Combin (Fontana dal 34' della ripresa), Rivera, Prati. (n. 12: Vecchi).

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Neve fitta e gelata, terreno di gioco progressivamente peggiore con lo snocciolare del match. Nonostante l'insidia, comunque, nessun grave incidente. Gioco interrotto, verso la fine del primo tempo, perché l'arbitro aveva perso il fischietto: breve caccia al tesoro e, alla fine, il fortunato era Carantini. Ammonito Volpato per un fallo su Sormani. Al 34' della ripresa Rocco richiamava in panchina Combin, spostava Sormani al centro e, ad interno, schierava Fontana. Calci d'angolo 10-5 per il Vicenza. Spettatori 20.000 circa.

DALL'INVIATO

VICENZA, 4 gennaio

Anche sfortunato questo Milan! Ottanta minuti di buon football, un match ben impostato e meglio controllato, un palo, tre palle-gol almeno neutralizzate dal felino intuito di un portiere in gran giornata, e quando s'accinge a cogliere, con la tranquilla coscienza di esserselo faticato e meritato, il premio minimo, ecco il loro mancino della sorte, il colpo inatteso e micidiale del fulmineo k.o. Non che il Vicenza, precisiamo, abbia rubato niente, chè anzi è stata la sua, una partita esemplare per impegno e qualità di gioco, ma in quella diabolica incornata di Facchin che, a 10' dalla fine, siglava il match, c'è un po' il sapore amaro della beffa. A prescindere, insistiamo, dai meriti di questo sempre sorprendente Vicenza che, ancorché orfano di Cinesinho e privo di De Petri (la sua brava partita l'ha giocata dal primo al novantesimo da pari a pari, a viso aperto, senza soggezioni e compiessi e disdegnando financo con spavalderia certi mezzucci da squattrinati). Ha imposto anzi subito, pur su quel terreno e in quelle proibitive condizioni, il suo ritmo e la sua personalità.

L'entusiasmo tipico della «provincia» insomma, sposato a idee ben chiare e fondamenta ben solide. Un gioco svelto, pratico, essenziale e poco o niente concedente all'improvvisazione e all'avventura. Le radici, le fonti di questo gioco in un centrocampo che, pur mancando del suo naturale regista, l'uomo che solitamente ne tiene e governa i fili, riusciva a scatenarsi e moltiplicarsi senza concedersi sosta. Scala, forse, era un poco soggiogato dal «personaggio» di Rivera, indentitò magari dal lungo periodo di vita comune, per cui tradiva sovente l'impaccio di doverlo sorvegliare con scrupolosa severità, ma Biasiolo e Derlin, con naturalezza e in tutta modestia, sono stati dei nostri del continuista e terrorino. Tutto un pullulare di bulloni, senza accusare mai affanno ne ricorrere ai moduli spicci, e arrivato a ridimensionare Lodetti, che in fatto di gambe e di fiato non è certo secondo a nessuno. Dal loro lo seguito passo passo Sormani avanzando anche il tempo e trovando il modo di rifinire palle preziose per le sue «punte». Per tenere le quali c'è voluta tutta la grinta e tutta la consumata esperienza della Maginot rossonera.

Damiani, su quel terreno, perdeva la metà almeno delle sue chances, eppure mai ha desistito, mai s'è dato per vinto al punto che Rosato, per tenerlo a freno, ha dovuto andare più volte per le vie più brevi. Il discorso, suppergiù, che va fatto per Maldera, anche se Vitali, al rientro, non poteva logicamente figurare al meglio della condizione.

Affrontare gente di tal fatta con iattanza o presunzione, snobbarne le capacità o non reggerne il ritmo sarebbe voluto dire venire travolti. Ebbene, non solo il Milan ha subito «creduto» nel Vicenza e ne ha retto il ritmo, ma ha risposto colpo su colpo con le stesse armi, quelle cioè di un gioco svelto e ficcante, arrivando anche per lunghi tratti, specie nel primo tempo, a imporre, in modo anche sostanzioso, il peso della sua maggior classe collettiva, l'efficacia dei tocchi, pur saltuari ma sempre illuminanti di Rivera. Mancano però a questo Milan, e ormai in modo cronico, gli uomini-gol, gente che sappia tradurre in moneta sonante il gran lavoro di Sormani, l'intuizione del «capitano», il disciplinato dinamismo di Lodetti.

Nè Prati nè Combin infatti accennano, pur in un lodevole impegno, a migliorare in modo tangibile e Rogoroni, dopo l'illusoria impennata contro la Fiorentina, s'è di nuovo e sconsolatamente riaddormentato. Al punto che, nei panni di Rocco, avremmo sostituito lui, e ben prima, invece che Combin. In queste condizioni la manovra rossonera mai riusciva ad avere sbocchi naturali, conclusioni logiche, ed era ineluttabilmente condannata a spegnersi ai limiti dell'area, ragion per cui i pericoli al bravissimo Pianta venivano soltanto dai calci piazzati o dai tiri «da fuori» di Rivera. Come dire, appunto, la cronaca del match.

Avvio alla brava del Milan preoccupato evidentemente di mostrar subito le sue intenzioni. E già al 1', a freddo, Pianta deve dimostrare quanto è bravo: vola a respingere di pugni un calcio di punizione dal limite trasformato da Maldera in una secca fucilata.

Partita veloce, combattuta, piacevole: il fulcro a centrocampo dalle coppie Biasiolo-Lodetti, Sormani-Derlin, Scala-Rivera; Rosato su Damiani, il tedesco come solito libero, e secondo formazione tutte le altre marcature.

Gioco alterno fino al 15', quando l'arbitro annulla, per fuorigioco, dira poi, un gol di Facchin servito in area da Vitali. Un gran tiro dal limite di Rivera al 21', un altro proietto di Maldera un minuto dopo e un diabolico «pallonetto» del capitano, su calcio piazzato, al 31', esaltano la super-giornata di Pianta che letteralmente salva la partita. E quando proprio non ce la farebbe Pianta, siamo al 38' ed si mette il montante alla sua sinistra improvvisa e sibilante la conclusione di Rivera, ma la palla va a schiantarsi maligna sul legno.

Tutta l'impetuosa, invece, apertura di ripresa: tiro del loro di Damiani deviato in corner da Cudicini, e una violenta capocciata di Facchin su cui il portiere rossonero arriva d'istinto e al 14', una clamorosa palla-gol divorata da Zanetti pescato alla perfezione incredibilmente solo in area da un cross di Facchin che, una volta tanto, aveva lasciato sorpiace Anquilletti.

Risponde il Milan prima con un tiraccio astruso di Prati al 19' poi, al 25', con uno stupendo diagonale teso di Rivera su cui s'avventava, a pugni chiusi, il solito attentissimo Pianta. Al 34' l'inutile cambio Combin-Fontana e, subito dopo, il gol che decide il match: incursione di Zanetti sulla destra, cross lungo in area, stacco perfetto di Facchin, palla deliziosa e imprendibile in rete.

Il Sa Pia Restano altri 10' ma nessuno più ci crede. Fischio rossonero, un forcing nel modo di dire puramente formale. C'è la prova, senza molta speranza Lodetti, ma Pianta dice definitivamente di no ed è la fine ufficiale.

Bruno Panzera

L. R. VICENZA-MILAN — Un forte tiro di Rivera, che colpirà il palo.

Rivera

«Peggio di così non poteva andarci»

Gianni Rivera

SERVIZIO

VICENZA, 4 gennaio

Non si parla in casa rossonera. Al più sono frasi di circostanza, giudizi scontati ed ovvi: Carraro dice che la partita è stata brutta e che il Milan ha perso perché non ha segnato, al contrario di quanto invece ha fatto il Vicenza.

Rocco è più ermetico di Ungaretti. Tirato dalla rabbia e dal freddo (una giornata siberiana) supera di forza la barriera dei giornalisti. Poi, impietosito dai lamentti di protesta, dà la sua originale interpretazione dell'incontro: «Bella partita, anzi ottima. Signori, grazie e arrivederci».

Finalmente Rivera, l'unico aperto della compagnia: «Peggio di così — dice mister Europa — non poteva andarci. Abbiamo premuto, creato parecchie azioni da gol, le parate di Pianta infatti non si contano, e siamo stati infilati proprio nel finale. Roba da matti. Capite che rimontare in pochi minuti su un campo ridotto ad una pista da bob diventa una impresa impossibile».

— E così è stato infatti...

«Peccato perché non avevamo giocato male. Non per togliere merito alla prestazione del Vicenza, ma hanno avuto un bel colto di fortuna».

Nel Vicenza si ritorna a respirare aria di festa dopo due domeniche di completo digiuno che ne avevano interrotta la marcia trionfale. Puricelli, per cominciare, non ha mezzi termini: «La nostra è stata una vittoria meritatissima, perché abbiamo sempre attaccato».

— Pianta però — obiettiamo noi — ha stoderato alcune parate da nazionale...

«Ha fatto solo il suo dovere, niente di eccezionale. Non si può discutere la supremazia vicentina; anche quel gol di Facchin annullato, diciamo stravamente, conferma quello che sto dicendo. Al massimo posso concedere al Milan i primi minuti di gioco, ma è stato un po' la nostra tattica li abbiamo contenuti quando credevano di chiudere il "conto" in pochi minuti, quindi siamo passati a controllare la partita. Il mio unico timore è stato negli ultimi minuti, contando i punti che abbiamo perso proprio allo scadere avremmo almeno sette punti in più».

Chiediamo infine a Facchin, che ha segnato il suo primo gol di questa annata, della rete annullatagli. «Immagino che l'arbitro abbia fischiato un mio fuori gioco, cosa decisamente impossibile in quanto ho ricevuto il pallone all'indietro e da un avversario. Schnellinger. Comunque abbiamo vinto, io ho segnato il mio primo gol, non posso lamentarmi».

Franco Mofra

Cadè

«Ho visto un mani di Bobo»

CAGLIARI, 4 gennaio

Spogliatoi tranquilli quelli di Cagliari e Torino. Da una parte l'allegria di Bobo Gori, autore del suo primo goal in questo campionato e festeggiato da tutti i compagni di squadra. Dall'altra parte c'è lo stile di Cadè, allenatore del Torino, che in quanto a calma e compostezza fa certo concorrenza a Scopigno, anche quando esprime opinioni polemiche.

Il primo a parlare è Ugo Conti, allenatore in seconda della squadra sarda: «Sono contentissimo della vittoria ci ha detto soprattutto perché attendo sul terreno in pessime condizioni. E' già un mese che giochiamo su questi campi. Abbiamo colpito due pali la nostra non è stata quindi una vittoria stentata, ma conseguita con autorità».

E' stata una partita dura?

Conti sorride: «Agonisticamente lo è stata bisogna però tenere conto che noi eravamo stanchi della trasferta di mercoledì a Roma mentre il Torino ha riposato con sopero se questo abbia veramente avvantaggiato i granata».

Gori era raggiante: «Il mio compito nella squadra è soprattutto quello di creare spazi per Riva... ho detto, quasi scusandosi per il rilievo con cui è quanto al goal per questo io non ho molte occasioni per segnare. Ma quando capita è proprio e così oggi il goal è venuto».

Greatti era molto abbattuto, è quasi con le lacrime agli occhi: «In casa mia non sono mai stato espulso. Nel contrastare Sala sono caduto. Le mani qualche volta sono state protagoniste in quelle un'occasione lo [illegible] ho [illegible] il mio dolore. Ho cercato di liberarmi di scatto, ma il centravanti torinese ha creduto lo scaraiasse. Quando mi sono rialzato ho ripreso posizione per il proseguimento del gioco, non pensando minimamente all'espulsione».

Nello spogliatoio del Torino abbiamo incontrato un Cadè gentile e cortese, ma netto nelle opinioni. Non aspetta per parlare le domande dei giornalisti: «Non ho la pretesa di dire certe partite e meglio non commentarle».

In che senso?

«In tutti i sensi» risponde laconicamente «Se sono soddisfatto della prestazione della mia squadra? Potevamo fare di più... sostiene... ma il terreno pesante ha handicappato tutti noi. Ho visto il Cagliari».

Cosa pensa del Cagliari? «Ho visto» risponde Cadè «io non mi occupo degli altri. Abbiamo già troppi problemi».

Ed il gol di Gori come lo ha visto? «Lasciamo perdere se l'arbitro lo ha convalidato vuol dire che c'era... Ma si sarebbe da questo di parare [illegible] dall'ala [illegible] di seguito di vedere un fallo di tocco di Gori ed un fallo di Riva su Pinotti».

r. r.

Bobo Gori

Beamon ha cambiato squadra

NEW YORK, 4 gennaio

Il campione olimpico e primatista mondiale del salto in lungo, Beamon, ha debuttato a New York per l'Adelphi College di New York, essendo stato espulso per motivi disciplinari dalla università texana di El Paso.

L'atleta ha vinto la gara di salto in lungo con un modestissimo 7,48.

TOTO

Bologna-Roma	x
Cagliari-Torino	1
Fiorentina-Palermo	1
Inter-Sampdoria	1
Juventus-Bari	1
Vicenza-Milan	1
Lazio-Brescia	1
Napoli-Verona	1
Catanzaro-Pisa	x
Genoa-Catania	1
Livorno-Reggina	2
Udinese-Solbiatese	2
Rimini-Prato	x

Montepremi: L. 766.249.196. LE QUOTE: ai 69 «13» lire 5.552.500, ai 3.230 «12» lire 118.600

TOTIP

1ª CORSA
Non disputata

2ª CORSA
1) Perma 1
2) Moustache 2

3ª CORSA
1) Possenza x
2) Siamese x

4ª CORSA
1) Farms x
2) Burgano x

5ª CORSA
1) Saltamartin 1
2) Spalato 2

6ª CORSA
1) Marsiliana 2
2) Shaker x

LE QUOTE: ai tre dieci lire 4 milioni 623.363; ai 166 nove lire 82.560